

ESPERIENZE DI REGOLAZIONE IN TOSCANA

L'AUTORITÀ IDRICA TOSCANA, COSTITUITA NEL 2012, GARANTISCE STANDARD DI SERVIZIO ELEVATI IN TUTTO IL TERRITORIO REGIONALE. NELL'AMBITO SONO ATTIVI 7 GESTORI SU 6 CONFERENZE TERRITORIALI. LA SFIDA, ANCHE GRAZIE AL PNRR, È ATTUARE UNA VISIONE STRATEGICA PER AUMENTARE LA RESILIENZA AL CAMBIAMENTO CLIMATICO.

Negli ultimi venti anni il servizio idrico integrato ha subito molte variazioni normative, ma tutte all'interno della grande cornice impostata dalla legge Galli (L. 36/94). Se in molte aree del Paese, a cominciare dalla Toscana, si è potuto sviluppare un quadro regolatorio e gestionale all'altezza delle attuali sfide, lo dobbiamo innanzitutto a questo impianto fondamentale che ha avuto la lungimiranza di inquadrare i possibili percorsi della regolazione, della gestione e del controllo di un'attività basilare per i cittadini quali i servizi idrici. In Toscana, ciò è stato possibile in maniera ancora più efficace ed efficiente a partire dal 2012, quando fu istituita l'Autorità Idrica Toscana – Ait (a seguito dell'emanazione della legge regionale 69/11), cioè un ente rappresentativo di tutti i Comuni appartenenti all'unico ambito territoriale ottimale regionale, suddiviso in 6 conferenze territoriali, ciascuna delle quali comprendente i Comuni già appartenenti alle ex Aato. Nelle 6 conferenze attualmente operano 7 gestori, di cui 6 sono i gestori di subambito e uno è una gestione salvaguardata.

Dagli ultimi mesi del 2012, Ait provvede al controllo della attività dei gestori presenti sul territorio, all'approvazione dei programmi degli interventi (Pdi) e alla predisposizione delle tariffe, utilizzando per tutti i gestori i medesimi criteri di valutazione e garantendo standard di servizio omogenei per tutto il territorio regionale e di livello sicuramente superiore agli standard minimi previsti dall'autorità nazionale Arera.

Nel corso di questi anni Ait ha posto l'obiettivo di uniformare le carte dei servizi dei gestori, pur mantenendo alcune differenze legate al territorio e, dal 2022, tutti i gestori toscani hanno il medesimo regolamento di somministrazione del servizio idrico integrato predisposto dall'Autorità. Ait, inoltre, svolge un ruolo di rilievo



FOTO: EDUARDO DE ILLE

nell'attività di conciliazione delle controversie tra gestori e utenti, garantendo anche in questo caso parità di trattamento a livello regionale, tramite una commissione conciliativa riconosciuta da Arera. In ambito di supporto agli utenti con disagio economico-sociale, Ait individua e valida i criteri con cui i gestori erogano il bonus integrativo previsto in ambito tariffario dalle singole aziende di gestione, ulteriore rispetto al bonus idrico nazionale.

In tema di pianificazione degli investimenti, nel corso del 2015 si è concluso l'iter di approvazione del Piano di ambito toscano, un documento unico a livello regionale, che rappresenta lo strumento di definizione di criticità, obiettivi e interventi da realizzare per mantenere e migliorare la gestione del servizio idrico integrato e per individuare gli investimenti necessari per raggiungere i livelli migliori per gli utenti e per l'ambiente.

Il Piano di ambito approvato non ha termini definiti, pure se è individuato un valore su scala trentennale per le voci di spesa manutentiva. In tal senso il modificarsi delle priorità degli interventi o delle tempistiche di raggiungimento

degli obiettivi non è di per sé un elemento che giustifichi la revisione del Piano di ambito, bensì trova attuazione negli specifici Pdi di ogni singola gestione. I gestori, nella realizzazione dei propri Pdi tengono conto dei criteri di priorità e delle modalità di rendicontazione degli interventi e di valutazione degli obiettivi individuati dall'Ait nel Piano di ambito regionale. Nel Piano di ambito, infatti, sono definite le opere strategiche a livello regionale e dal 2022, in seguito alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa tra Ait, Regione Toscana, gestori e altri soggetti (Confservizi Cispel Toscana, Autorità di distretto Appennino settentrionale e Autorità di distretto Appennino centrale) è in corso di completamento il masterplan delle opere strategiche regionali, che intende rappresentare un documento organico di programmazione di opere diventate essenziali per rispondere agli effetti del cambiamento climatico in materia di approvvigionamento idrico. Dal 2021 Ait è anche parte attiva per l'individuazione degli interventi con finanziamenti del Pnrr, relativamente alle misure di propria competenza (M2C1 I1.1, M2C2 I4.2 e M2C2 I4.4), quale

soggetto attuatore di primo livello, in collaborazione con i gestori.

Come si è detto, le società di gestione del servizio idrico integrato sono sette e sono principalmente società per azioni miste pubblico-privato (a eccezione di Gaia che è una società *in house* interamente pubblica) a cui è stata affidata la gestione del servizio, per una durata massima trentennale.

Il personale dei gestori è costituito da oltre 2.800 dipendenti, senza considerare l'indotto, e si occupa della gestione di 34.825 km di rete di acquedotto, 13.844 km di rete di fognatura e di 1.214 impianti di depurazione (di cui 1.010 di potenzialità inferiore ai 2.000 abitanti equivalenti).

Complessivamente a livello toscano, i volumi di acqua prelevati dall'ambiente per il Sii sono poco più di 400 milioni di metri cubi, dei quali il 43% deriva da pozzi, il 32% da fiumi e laghi, il 25% da sorgenti, e solo lo 0,32% dal trattamento di acque marine: tale ripartizione è fortemente influenzata da Publiacqua, che preleva dall'Arno oltre l'88% dei volumi derivanti da acque superficiali.

Ancora notevole risulta il grado di dispersione delle risorse prelevate e quindi la differenza tra volumi prelevati dall'ambiente e volumi fatturati agli utenti. Le perdite reali di rete, infatti, oscillano tra il 21,4% di Nuove Acque e il 53% di Gaia, con perdite di rete di metri cubi al giorno per km di rete di acquedotto che vanno dai 6 metri cubi di Acquedotto del Fiora ai 19,47 metri cubi di Publiacqua. Anche se elevati, i dati sulle perdite risultano, tuttavia, in netto miglioramento grazie agli investimenti sulla digitalizzazione e sostituzioni delle reti e, in prospettiva, grazie ai contributi ottenuti con il Pnrr. Fino a oggi Ait ha calcolato un risparmio sulle perdite di oltre 44 milioni di metri cubi l'anno tra il 2018 e il 2023.

Nel 2022 in Toscana sono stati realizzati oltre 327 milioni euro di investimenti nel Sii, di cui circa 34 milioni realizzati con contributi pubblici. I gestori hanno investito soprattutto in manutenzione straordinaria di reti e impianti, e in attività collegate alla ricerca e riduzione delle perdite.

Dal confronto con il dato medio nazionale, la Toscana si conferma una regione in cui gli investimenti pro-capite realizzati sono di molto superiori a quelli realizzati mediamente in Italia. E una novità riguarda gli sforzi effettuati dai gestori in termini



FOTO: EDUARDO DE LILLE

di sostenibilità ambientale e le strategie di efficientamento energetico. Gaia già dal 2022 è risultato *carbon neutral*: nel 2022 ha infatti ridotto, azzerandole, le emissioni legate all'energia elettrica attraverso l'acquisto di un mix energetico costituito al 100% da fonti rinnovabili e ha poi provveduto, non potendo ridurre ulteriormente le proprie emissioni, ad acquistare crediti di carbonio per compensare la parte residuale. Facendo un confronto tra i livelli di qualità tecnica e contrattuale previsti da Arera e quelli raggiunti dai gestori toscani emerge un ottimo posizionamento di tutti i gestori. I livelli di qualità tecnica e i livelli di qualità contrattuale (correlati alla gestione dei rapporti individuali con i singoli utenti), per tutti i gestori toscani risultano ampiamente oltre il livello della classe massima stabilita da Arera. Soprattutto a causa dei maggiori investimenti effettuati, le tariffe toscane si confermano, tuttavia, piuttosto elevate. Sulla base dei consumi effettivi misurati per gli utenti residenti, una famiglia media toscana spende 340-350 euro all'anno Iva inclusa, a fronte di un consumo medio di circa 100 mc/anno. La Toscana si conferma particolarmente

attiva nella distribuzione di agevolazioni alle famiglie disagiate: nel 2022 il bonus idrico nazionale ha interessato oltre 104 mila famiglie a livello regionale, con un rimborso medio di circa 100 euro/anno a famiglia. A questo si aggiunge il bonus integrativo regionale che ha interessato 47.604 famiglie, con un rimborso medio di 138 euro/anno a famiglia.

Tutti questi risultati, dagli investimenti realizzati agli obiettivi di servizio raggiunti, dallo sforzo per realizzare i progetti finanziati con il Pnrr all'elaborazione di una visione strategica per aumentare la resilienza al cambiamento climatico, non sarebbero stati possibili se non ci fosse stata una legge che potremmo definire "visionaria" quale la legge Galli e se la Toscana non avesse avuto la lungimiranza di tentare di attuarla sin da subito con un proprio modello che, sia per la regolazione sia per la gestione, è diventato un punto di riferimento nazionale nel delicato e fondamentale settore del servizio idrico integrato.

Alessandro Mazzei

Direttore generale dell'Autorità Idrica Toscana